

SOSTEGNO ALLE QUOTATE

DS6901
**Il fondo del governo
non potrà investire
in società di taglia
mini e poco liquide**

Dal Maso a pagina 6



Federico Freni

RIGUARDERANNO CAPITALIZZAZIONE E LIVELLO DI FLOTTANTE DELLE PMI IN CUI INVESTIRE

Allo studio i limiti del fondo Cdp

AssoNext chiede però che il veicolo sia vincolato a impiegare una quota anche nelle società quotate sul segmento Egm

DI ELENA DAL MASO

Il fondo di fondi a capitale misto pubblico-privato, pensato per rilanciare le pmi di Piazza Affari messe in difficoltà dal forte rialzo dei tassi, parte con alcuni dubbi e timori della comunità finanziaria legata all'Egm. L'idea del Mef è utilizzare la dotazione di Patrimonio Destinato di Cdp, 300 milioni di euro, per affiancarla a investimenti di banche, sgr, assicurazioni e fondi pensioni con una potenza di fuoco, in avvio, di almeno 1 miliardo di euro. Anche se ci sono spinte per portarla, se possibile, a 3 miliardi. Per essere operativi fra fine 2024 e inizio 2025, evitando di vedere piovere a Piazza Affari opa con delisting a forte sconto su società soggette a un calo progressivo dei prezzi a causa della scarsa liquidità. In attesa che il 30 settembre Cdp e il Mef, con il sottosegretario Federico Freni, presentino il progetto a Piazza Affari ai potenziali investitori, arrivano i timori di AssoNext, l'associazione che riunisce le oltre 200 pmi quotate sul segmento Egm. In una nota agli associati si spiega in sintesi l'ottica con cui l'ombrello fund (un veicolo che coordina più fondi di piccole dimensioni) si muoverà in borsa: «Ci saranno poche regole per i gestori in modo da non vincolare la loro allocazione (per esempio, 70% non Ftse Mib 40 e fino al 30% Ftse Mib 40 e titoli di Stato, ndr). Al fine di superare i limiti posti dai bassi vo-

lumi di scambio giornalieri i fondi saranno chiusi ma sarà data la possibilità di pagare dividendi su base annua». Quindi significa che i gestori potranno allocare le risorse fino al 30% sul Ftse Mib, la parte restante è libera di essere investita in mid and small cap. «Il punto però», interviene Giovanni Natali, presidente di AssoNext, «è che in questo modo si rischia di replicare le caratteristiche dei Pir, i piani individuali con bonus fiscale: degli 8,3 miliardi investiti in azioni, 3,7 miliardi sono finiti nelle mid cap di Piazza Affari, 0,8 miliardi nelle small cap, di cui solo 300 milioni sull'Egm, appena il 3,5% circa del totale». Se la stessa proporzione si riproponesse ora, sarebbero 35 milioni di euro su 1 miliardo. Secondo poi quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il regolamento del fondo di fondi che sarà messo a punto da Cdp dovrebbe stabilire un flottante e una capitalizzazione minimi per poter investire nelle società. Con il rischio di tagliare fuori quelle più piccole. Del resto questo è il primo esperimento di capitale pubblico-privato che investe a Piazza Affari nelle imprese meno liquide e non si vuole legare le mani ai gestori su investimenti minimi in segmenti specifici, come era accaduto con i fondi sui Pir. Che in questo modo hanno permesso alle banche di raccogliere diversi miliardi di euro che si sono riversati sulla borsa milanese. (riproduzione riservata)

